

Suolo, in 10 anni 6632 mld alle Regioni

6.632 miliardi sono stati assegnati alle Regioni negli ultimi anni per la difesa del suolo. Lo rileva la relazione della Corte dei Conti sulla gestione finanziaria delle Regioni a statuto ordinario. Il finanziamento ha reso disponibili, dal 1991 al 1996, 2.715 miliardi. Per il triennio 1997-1999 sono stati inoltre stanziati 1.040 miliardi, mentre con le Finanziarie 1998 e 1999 sono stati previsti 1.890 miliardi per il 1998-2001.



Prato, ex Ps e Cc per sorvegliare i musei

Ex carabinieri, poliziotti e fiamme gialle in congedo per la vigilanza di scuole e musei. Il Consiglio provinciale di Prato ha approvato una mozione che impegna il presidente Daniele Mannocci «a sollecitare il comitato per la sicurezza a elaborare un progetto che coinvolga le associazioni delle forze dell'ordine in congedo per la vigilanza alle scuole e al patrimonio artistico e culturale della Provincia».

la riforma

5

L'INCHIESTA DELLA COMMISSIONE SANITÀ DEL SENATO SUI PRESIDI MAI PORTATI A TERMINE. LA «MAGLIA NERA» A SUD E ISOLE. IL PRIMATO NEGATIVO ALLA SICILIA

Tra il 1° dicembre 1997 e il 14 febbraio 2000 la commissione Sanità del Senato ha condotto un'inchiesta sulle strutture ospedaliere italiane, al termine della quale il sen. Ferdinando Di Orio ha steso una corposa relazione conclusiva che è stata ora approvata dalla commissione. Ne parliamo con il relatore.

Senatore Di Orio l'inchiesta aveva un oggetto preciso o era mirata, più in generale, ad una radiografia del sistema sanitario nazionale?

«Nel quadro di una più complessiva analisi dello stato della sanità nel nostro Paese, compito della commissione era quello più limitato di capire quanti e quali strutture sanitarie, iniziate in anni diversi, non erano state completate e quali erano i motivi di tanti ritardi».

Dalla documentazione pare vi siete trovati di fronte ad una situazione disastrosa...

«In verità il quadro delle opere non portate a termine è veramente impressionante, anche se occorre aggiungere che, forse grazie a questa nostra inchiesta, la situazione è in via di miglioramento in alcune regioni, se non in tutte. Valgano, comunque, le cifre. Abbiamo censito ben 148 opere mai portate a termine, la stragrande maggioranza nel Mezzogiorno».

Passando gli anni e non concludendo i lavori, i costi saranno cresciuti in maniera esponenziale. «Pure in questo caso la miglior risposta è nei numeri. All'inizio, al momento della progettazione, per questi nosocomi si prevedeva un costo totale di 2420 miliardi; in corso d'opera si è arrivati ad una spesa di oltre cinquecento milioni, ma non è finita. Ce ne vogliono altri duecento e più per portarli a termine».

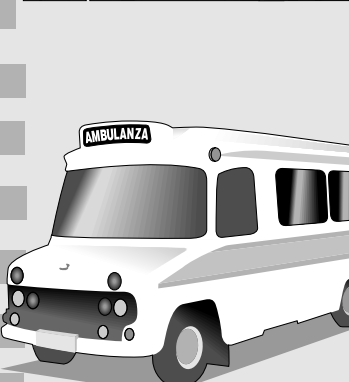
Il Mezzogiorno è la pecora nera, diceva. Qualche esempio? «Su 148 tra ospedali ed altri presidi sanitari incompiuti, ben 108 riguardano il Sud e le Isole, addirittura 50 la Sicilia. Non solo. Dicevo prima che una parte di queste opere potrebbe essere consegnata entro il 2004, grazie ad una maggiore responsabilizzazione delle Regioni e ad una maggiore attenzione dei Lavori pubblici, ebbene di 63 presidi, la maggior parte dei quali, appunto, nel Mezzogiorno e soprattutto in Sicilia, non è stata prevista alcuna data, nemmeno ipotetica, per concludere».

Oltre a radiografare la situazione, si è indagato pure sulle cause? «Certamente. Ci sono cause, come dire, oggettive, ma non possiamo nascondersi, anzi dobbiamo denunciare fenomeni abbastanza pesanti di clientelismo. Nella scelta dei terreni, nella gestione degli appalti, nell'assunzione del personale. Eravamo in presenza di flussi di capitali ingenti e c'era chi, ovviamente, si adoperava per controllarli. Motivazioni "oggettive", ragioni "nobili" come ha detto in una dichiarazione sono concause di questo «disastro», ma non c'è da mettere nel conto un'errata politica sanitario-ospedaliera?»

«È indubbio che l'idea dell'opera pubblica come fonte di ricchezza e motore di sviluppo economico in aree di bassa industrializzazione, e dell'ospedale come struttura destinata a dare prestigio e occupazione alla zona in cui è inserito possiamo considerarli, tra virgolette, "ragioni nobili". Ma fare questo, come è stato fatto, al di fuori di ogni programmazione regionale e di ogni analisi delle esigenze dei cittadini è condurre una politica sanitario-ospedaliera sbagliata, con il risultato di una proliferazione di interventi di

STRUTTURE SANITARIE INCOMPIUTE: VALUTAZIONE COSTI

REGIONE	STRUTTURE CENSITE	COSTO INIZIALE PREVISTO (mln)	(A) COSTO SOSTENUTO (mln)	(B) ULTERIORI RISORSE PER COMPLETARLE (mln)	TOTALE (A) + (B) (mln)
Prov. Autonoma di Trento	1	24.300	69.262	12.000	81.262
Veneto	8	132.350	587.329	208.900	796.229
Friuli	2	-	115.887	-	115.887
Lombardia	3	198.180	422.430	15.000	437.430
Liguria	5	28.003	131.749	20.110	151.859
Umbria	2	-	90.562	4.000	94.562
Marche	4	49.000	268.515	116.500	385.015
Lazio	15	43.838	539.722	117.569	657.291
Abruzzo	5	24.884	364.614	102.379	466.993
Molise	6	2.970	235.673	108.818	344.491
Campania	10	27.745	162.022	181.188	343.210
Basilicata	2	12.431	168.611	42.000	210.611
Puglia	25	330.723	546.272	234.800	781.072
Calabria	7	-	86.510	37.640	124.150
Sicilia	50	1.546.515	1.163.022	671.772	1.834.794
Sardegna	3	-	204.901	156.520	361.421
Totale	148	2.420.839	5.157.081	2.029.196	7.186.277



Fonte: Commissione di inchiesta sul sistema sanitario - Giugno 2000

Sanità / 2

Ospedali nel limbo

Di Orio: 148 sono incompiuti

NEDO CANETTI

edilizia sanitaria a pioggia. Pioggia spesso clientelare ed elettorale. Gli esempi di questo modo di operare possiamo localizzarli negli anni Settanta e primi Ottanta. I costi sono diventati enormi, ci sono dei posti letto che sono venuti a costare un miliardo».

Partivate da quale base documentale? «Pressoché nessuna ed è stata una delle difficoltà dell'inchiesta. Ad oggi non esiste, infatti, un indice nazionale che delinei le caratteristiche dei presidi sanitari esistenti, che evidenzia la funzione, il dimensionamento, l'anno di costruzione, lo stato di conservazione, la dotazione tecnologica, tutti elementi la cui conoscenza avrebbe consentito la programmazione del-

Le scelte fuori programmazione degli anni 70-80 hanno portato a interventi a pioggia

«E come avete fatto? «Ci siamo basati sui dati, seppure parziali, a nostra disposizione. Dati a volte non recenti che, comunque,

Le scelte fuori programmazione degli anni 70-80 hanno portato a interventi a pioggia

«E come avete fatto? «Ci siamo basati sui dati, seppure parziali, a nostra disposizione. Dati a volte non recenti che, comunque,

le risorse necessarie per piani di recupero, di ampliamento o di soppressione. Non siamo in grado di sapere quante delle 1005 strutture censite nel 1996 dal ministero della Sanità sono in condizioni strutturali e tecnologiche tali da superare il livello minimo richiesto e quanto è l'impegno finanziario necessario per consentire la necessaria ristrutturazione; quante sono le strutture non idonee in grado di essere adeguate entro i 5 anni stabiliti dal Dpr del 14 gennaio 1997».

«Occorre mettere fine a questi "cantieri perpetui" che costituiscono uno sperpero ingente di denaro pubblico, non hanno grave non solo al bilancio dello Stato, ma ai cittadini, al loro diritto alla salute. E fuor di dubbio che la riduzione della rete ospedaliera, il controllo dei costi, la programmazione regionale hanno eliminato numerose strutture che, allo stato attuale, non hanno più alcuna ragione di essere e il cui completamento, in assenza di una reali-

«Di questo punto, senatore Di Orio, arriva il classico che fare? A quali conclusioni è giunta la commissione? «Occorre mettere fine a questi "cantieri perpetui" che costituiscono uno sperpero ingente di denaro pubblico, non hanno grave non solo al bilancio dello Stato, ma ai cittadini, al loro diritto alla salute. E fuor di dubbio che la riduzione della rete ospedaliera, il controllo dei costi, la programmazione regionale hanno eliminato numerose strutture che, allo stato attuale, non hanno più alcuna ragione di essere e il cui completamento, in assenza di una reali-

stica ipotesi di riconversione, rappresenta solo un'ulteriore spesa superflua. Siamo contrari a quelle ipotesi di riconversione che servono solo a nascondere il tentativo di dare comunque senso ad opere inutili. È prevedibile che molte opere resteranno totalmente o parzialmente incompiute, in quanto la logica gestionale vigente non consentirebbe ad alcuna Asl di mantenere spazi inutili e costosi».

«Di converso, il miglioramento di sistemi di gestione, l'impegno da parte delle Regioni ad un migliore utilizzo dei fondi previsti dall'art. 20 della legge 67 del 1988 e del successivo finanziamento (legge 450 del 27.12.97) di 2.500 miliardi, l'accelerazione delle procedure tra

che dovranno essere adeguati all'emergenza futura, basati non su stime e proiezioni ma sulla reale consistenza del patrimonio ospedaliero».

I costi iniziali (2400 miliardi) sono cresciuti a dismisura

Ora basta coi cantieri perpetui

che dovranno essere adeguati all'emergenza futura, basati non su stime e proiezioni ma sulla reale consistenza del patrimonio ospedaliero».

I costi iniziali (2400 miliardi) sono cresciuti a dismisura

Ora basta coi cantieri perpetui

Stato e Regioni possono far ritenere che possano giungere a completamento diverse delle opere progettate, calcolabile in un 42%. Più in generale, l'obiettivo resta quello di un'oculata programmazione, per ottimizzare le scarse risorse disponibili (compreso il possibile intervento privato) e per evitare i tanti sprechi del passato

«Di questo punto, senatore Di Orio, arriva il classico che fare? A quali conclusioni è giunta la commissione? «Occorre mettere fine a questi "cantieri perpetui" che costituiscono uno sperpero ingente di denaro pubblico, non hanno grave non solo al bilancio dello Stato, ma ai cittadini, al loro diritto alla salute. E fuor di dubbio che la riduzione della rete ospedaliera, il controllo dei costi, la programmazione regionale hanno eliminato numerose strutture che, allo stato attuale, non hanno più alcuna ragione di essere e il cui completamento, in assenza di una reali-

che dovranno essere adeguati all'emergenza futura, basati non su stime e proiezioni ma sulla reale consistenza del patrimonio ospedaliero».

IL PROGETTO

Chianti, la globalizzazione cambia ruolo agli Enti locali

Riceviamo dal comune di Tavarnelle Val di Pesa (provincia di Firenze) e volentieri pubblichiamo.

La globalizzazione dei mercati? È anche un'opportunità e uno stimolo per modificare il ruolo degli Enti locali, chiamati ad esercitare la funzione di soggetti promotori nella valorizzazione delle risorse e dello sviluppo locali, naturalmente a fianco e in collaborazione con coloro che producono ricchezza: imprenditori e forze sociali.

È questo lo scenario all'interno del quale hanno lavorato le amministrazioni locali del Chianti Fiorentino nel definire il progetto di riqualificazione dell'area industriale della Sambuca, fra Firenze e Siena, un vero e proprio distretto industriale nel quale operano 210 aziende di 29 settori diversi, e dove sono impiegati 2500 addetti. Il progetto "Sambuca 2000-2010" ha ottenuto il riconoscimento e l'appoggio della Regione Toscana e della Comunità Europea e verrà presentato lunedì prossimo in un convegno in programma nello splendido scenario della Badia a Passignano.

"Sambuca 2000-2010" intende creare un vero e proprio parco industriale, costruendo le condizioni migliori per far sviluppare l'attività imprenditoriale, attirando

nuovi investimenti, facendo crescere l'occupazione, consolidando la sostenibilità ambientale e sociale di una presenza produttiva nel cuore di un territorio di pregio come il Chianti. L'area industriale della Sambuca si è sviluppata in maniera piuttosto caotica a partire dalla fine degli anni Sessanta, in concomitanza con i lavori di costruzione della superstrada Firenze-Siena.

Oggi il Chianti ha un'immagine forte, affermata in tutto il mondo, e una forte capacità di attrarre turismo grazie alla bellezza del paesaggio e alla qualità dei prodotti dell'agricoltura. Alla Sambuca sono presenti imprese come Carapelli, Elifei Cucine, Alla Iavan, Laika Caravan, Denver, Axis. Ghiotti che esportano in tutto il mondo.

Per coniugare le presenze industriali con la qualità e la bellezza di un territorio unico al mondo, la strada individuata è quella della qualificazione ambientale, ma anche estetica e paesaggistica, lavorando per arrivare in futuro ad una certificazione ambientale di tutta l'area.

Così accanto al potenziamento delle infrastrutture tradizionali e delle reti di servizi, il progetto punta al riutilizzo delle acque industriali, ma anche alla raccolta differenziata spinta dei rifiuti e a favorire l'introduzione di singoli processi produttivi rispettosi dell'ambiente, senza trascurare l'aspetto estetico di molte fabbriche, troppo spesso fredde e anonime: in una parola brutte. Forte l'at-

tenzione anche alle nuove tecnologie, visto l'interesse di Telecom Italia per un progetto-pilota di cablaggio dell'area.

Enti locali e imprenditoria privata intendono insomma lavorare assieme per mettere il distretto industriale della Sambuca in grado di competere a livello internazionale.

«Crediamo che anche in un'area a forte vocazione turistico-ambientale come il Chianti sia utile e importante mantenere e consolidare una presenza industriale di qualità e non rinunciarci - spiega il sindaco di Tavarnelle Val di Pesa, Stefano Fusi, che ha promosso il progetto - Stiamo lavorando per creare le condizioni per far sviluppare attività produttive di qualità, convinti come siamo che in tempi di globalizzazione dei mercati il terreno sul quale si gioca la sfida di domani è sicuramente quello della qualità e dell'ambiente». «Questo nuovo scenario impone nuove sfide anche per gli Enti locali, e per il Comune in particolare, chiamato a passare da un ruolo di controllo strettamente amministrativo e di gestione di pratiche burocratiche, ad un ruolo di soggetto promotore della valorizzazione delle risorse e dello sviluppo locali. Noi abbiamo scelto di percorrere questa strada coinvolgendo fin dall'inizio, ormai due anni fa, imprenditori e forze sociali, utilizzando il metodo della concertazione programmatica che sta dando ottimi risultati».

ACCADE IN ITALIA

FEDERGASACQUA

Corso per comunicatori dei servizi pubblici

Forti degli ottimi risultati del primo modulo del corso che si è svolto lo scorso 6 - 7 marzo, Federgasacqua e Civicom si apprestano a dare il via alla seconda sessione del Corso di Formazione e aggiornamento per i comunicatori delle aziende di pubblici servizi. Questo secondo modulo, che vedrà la presenza tra gli altri di Antonio Bettanini, Edoardo Fleishner e Stefano Rolando, si svolgerà, sempre a Roma, il 3 e 4 luglio prossimi ed è riservato a tutte le aziende iscritte alla Federazione o a Confservi Cispel. L'argomento trattato sarà «Analisi delle relazioni con i media e con l'utenza» e i docenti, provenienti da importanti esperienze nel settore pubblico, privato ed universitario, analizzeranno quattro casi emblematici: il profilo di motivazioni, di definizione degli obiettivi e di gestione manageriale delle funzioni di comunicazione e relazioni esterne; le modalità di valutazione del rendimento e dell'impatto delle funzioni descritte; i criteri di ottimizzazione nel lavoro di relazione con i media; i criteri di ottimizzazione nel lavoro di relazione con l'utenza.

GROSSETO

Con Amga e Aem una città cablata

Grosseto diventa «città cablata» anche grazie a due municipalizzate spa: l'Amga e la milanese Aem. È stata infatti firmata un'intesa tra il Comune e una serie di operatori per un investimento di 30-35 miliardi per un progetto di telecomunicazione locale a banda larga. Il progetto comprende la realizzazione della rete, con relativa collocazione lungo percorsi concordati con il Comune e attivazione, mediante apparecchiature in grado di realizzare collegamenti ad alta prestazione. Servirà per la fornitura di servizi di base (Internet veloce, fonìa, trasmissione dati), un Portale cittadino (servizi pubblici), servizi ai privati (telesorveglianza, applicazioni ludiche, teleteléfono, etc.), servizi in ambito sanitario (prenotazioni, invio a domicilio o presso farmacie di ricette, invio di esami di laboratorio o referti), servizi in ambito scolastico (teledidattica, accesso a biblioteche, enciclopedie, iscrizioni ed esito esami), servizi turistici ed altro.

TRENTO

Rifiuti, arrivano le «isole ecologiche»

Progetto futuribile quello del Comune di Trento che ha in programma di realizzare 11 isole ecologiche per la raccolta dei rifiuti. Ai contenitori, interrati in alcune zone del centro storico, si potrà accedere tramite una torretta con bocchettone. Essenziale è l'istituzione di un registro nazionale degli ospedali, costantemente aggiornato dalle Regioni, prima di avventurarsi in possibili interventi di riqualificazione del patrimonio ospedaliero».

ABRUZZO

Controllo radioattività sulle «matrici alimentari»

La Giunta Regionale abruzzese ha approvato un pacchetto di provvedimenti finalizzati alla salvaguardia della salute dei consumatori derivanti dalla ingestione di alimenti contaminati. Via libera, in particolare, al piano di controllo radioattività da matrici alimentari per il 2000, che prevede una serie di accertamenti da affidare sia ai servizi di igiene e prevenzione delle Asl, sia all'Istituto zooprofilattico. Tra gli alimenti da tenere sotto controllo ci sono, tra gli altri, il latte vaccino e quello in polvere, la carne bovina, suina e il pollame, la frutta fresca, il grano duro e tenero, i molluschi e i funghi.

SERVIZI PUBBLICI

Il calendario delle iniziative

Assemblea confederale Confservi a Roma il 22 giugno. Assemblea-convegno il 22 e 23 giugno, organizzata a Roma da Confservi sul tema «Il sistema dei servizi pubblici, fattore di modernizzazione per il paese». Convegno organizzato da Federgasacqua, il 26 giugno a Roma, sul tema «La liberalizzazione del mercato del gas: la riorganizzazione da Cispel Export, il 27 e 28 giugno a Lubiana, su: «Protezione ambientale». Quarto simposio Federgasacqua-Cedec, il 29 e 30 giugno a Bonn-Colonia.

